COMUNITÀ PARROCCHIALE
SAN BARTOLOMEO AP.
Corva di Azzano Decimo
19 – 26 aprile 2020
II Domenica di Pasqua
Bollettino: XXXIII, n° 15



Per il servizio religioso o per altre comunicazioni:
cell. 3387910947;
mail: parrocchiasanbartolomeocorva@gmail.com

«tendi la tua mano e mettila nel mio fianco».

Il tempo della Pasqua ci mette a contatto con il corpo glorioso di Gesù che vive presso il Padre ma è presente anche in mezzo a noi nella sua Santa Chiesa, nei suoi sacramenti, nella carità e nell'amore fraterno. Contatto. Una parola che diventa preziosa e quasi impronunciabile in questo tempo di contagio. Abbiamo paura del contatto, di ciò che ci può toccare. Eppure quanto abbiamo bisogno di essere raggiunti da una carezza, da una stretta di mano, da un abbraccio. Quanto indispensabile per la vita fisica e psichica di un bimbo appena nata poter essere accolto nelle braccia premurose della mamma e del papà che, con il tocco, lo nutrono, lo lavano, lo rialzano quando cade, lo accompagnano alla scoperta del mondo. È attraverso il contatto, anche fisico, che diventiamo capaci di comprendere la realtà e la consistenza delle cose. E non è appunto un caso che l'incredulo apostolo Tommaso abbia voluto toccare Gesù per rendersi conto della consistenza della sua nuova realtà.

Gesù appare, invita a toccare, anzi a mettere il dito nel suo fianco. In questo contatto, come ci racconta anche la scena della creazione di Michelangelo nella cappella Sistina, c'è una nuova creazione, o forse, una nuova plasmazione. Veniamo plasmati creature nuove perché possiamo essere toccati e possiamo toccare il corpo di Gesù risorto che non abbandona i suoi, ma li accompagna e li custodisce, li riempie dei suoi doni e li manda ai fratelli. Tempo della Pasqua è un tempo di contatto con questo mistero nel quale siamo mandati da Lui a dare testimonianza della consistenza dell'amore che lo ha portato a dare la vita per noi. Che bello essere credenti, perché toccati dal suo amore.

SANTE MESSE

Domenica 19 aprile *II domenica di PASQUA o della Misericordia*	**S. Messa** **S. Messa** Ann. matr. di Letizia Bot e Tonino Bertoli
Lunedì 20 aprile *S. DONNINO*	**S. Messa** Per i defunti
Martedì 21 aprile *S. ANSELMO*	**S. Messa** Def.ti Tullio Gerolami e Ledda Tonin
Mercoledì 22 aprile *S. LEONIDA*	**S. Messa** Per i defunti
Giovedì 23 aprile *S. GIORGIO*	**S. Messa** Def.to Pierino Ciot Def.ti Bot Def.ti Bertoli
Venerdì 24 aprile *S. FEDELE*	**17.00-18.30 ADORAZIONE SILENZIOSA** **S. Messa** Con. def.ti Bianca e Giovanni Masiero Per i sacerdoti defunti
Sabato 25 aprile *S. MARCO*	**S. Messa** Def.to Sergio Ciot
Domenica 26 aprile *III domenica di PASQUA*	**S. Messa** **S. Messa** Def.ti fratelli e sorelle Moro Def.to Adriano Santarossa Def.to Giuseppe Coral
CONFESSIONI DURANTE L'ADORAZIONE	

ORARI SANTE MESSE

Non avendo avuto ancora il via libera dalle autorità civili e dai nostri vescovi, le Messe vengono celebrate a porte chiuse, senza partecipazione di popolo. Di domenica resta ancora attivo il suono delle 10.00 ad indicare il giorno di festa. Domenica 19 aprile il vescovo celebra a San Vito Madonna di Rosa alle 11.00 su Il13.

PER LA PREGHIERA IN FAMIGLIA

La rubrica del Servizio Diocesano per la Catechesi, **#stoacasaconTe,** continua anche nel tempo di Pasqua offrendo la possibilità di ascoltare una spiegazione del vangelo della domenica e di vivere un percorso di catechesi sui luoghi della risurrezione, così come raccontati dai vangeli, che hanno un grande significato anche per noi oggi (catechisticopn.it). Vi ricordo che la Liturgia delle Ore è preghiera della Chiesa dove si prega con i Salmi, che sono la voce di Dio per noi e anche la nostra voce a Dio. Ce ne sono alcuni che ben esprimono quanto portiamo nel cuore e non riusciamo a dire con parole appropriate. Potete trovare la liturgia delle ore sia nell'applicazione IBreviary che potete scaricare sul telefono sia su diversi siti internet, tra cui maranatha.it. Provate a celebrare magari le Lodi alla mattina, o i Vespri alla sera. Oppure la sola Compieta prima di andare a dormire. All'inizio sembrerà un po' strano, ma poi, vissuta con un po' di docilità e amore, vedrete che bel frutto di pace sa dare questa preghiera. E poi tutta la Chiesa prega così, in tutte le zone della terra, il che ci fa sentire una sola cosa con il nostro Signore che prega con noi e in noi.

ANNIVERSARIO

Lunedì 20 aprile entro nel 24 anno di ministero sacerdotale. Vi chiedo un ricordo per me e per i miei compagni, don Corrado, don Federico e don Marino, perché possiamo servire il Signore e la sua Santa Chiesa con gioia.

———————————————————

Credo sia utile rileggere quanto il S. Padre, Papa Francesco, ha detto lo scorso 27 marzo per il <u>MOMENTO STRAORDINARIO DI PREGHIERA</u> IN TEMPO DI EPIDEMIA. Lo metto in due parti, la prima parte questa settimana, la seconda parte la prossima. Vi invito a fare vostre queste parole piene di fede e di realismo cristiano, di saggezza e lucidità.

«Venuta la sera» (*Mc* 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca… ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così

anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trambusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme – . Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappone alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). *Non t'importa*: pensano che Gesù si disinteressi di loro, che non si curi di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: "Non t'importa di me?". È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati. La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di "imballare" e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente "salvatrici", incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri "ego" sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: "Svegliati Signore!". (fine prima parte)

Rinnovo ancora gli auguri per giorni pasquali sereni!